

Edilizia, il crollo continua «Persi 46mila posti di lavoro»

Dal 2008 è buio pesto in Emilia Romagna. I costruttori: «Aiutateci»

Matteo Naccari
Bologna

NON C'È luce in fondo al tunnel. L'industria edile dell'Emilia-Romagna continua a soffrire sotto i colpi della crisi economica, lasciando per strada imprese e lavoratori, e con stime per i prossimi anni sempre più preoccupanti. Parlano i numeri: tra il quarto trimestre del 2008 e i primi tre mesi di quest'anno, da Piacenza a Rimini il settore delle costruzioni ha perso 46.300 occupati (calo percentuale del

LA DISCUSSIONE

Botta e risposta con le banche sull'accesso al credito

27,8%), mentre tra il 2009 e il 2012 sono fallite 827 imprese di costruzioni; infine secondo le Casse edili si è perso il 34,1% delle ore lavorate.

LA FOTOGRAFIA emerge dal 'Rapporto congiunturale dell'industria delle costruzioni in Emilia Romagna', presentato ieri a Bologna dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) regionale. E il presidente dei costruttori, Gabriele Buia, appunto non vede miglioramenti: «Nel 2012 in questa regione abbiamo avuto una contrazione dell'attività del 6,5% e per il 2013 prevediamo ancora crisi: infatti stimiamo un ulteriore calo degli investimenti in costruzioni del 3,6%, il che significa una perdita del 30% in sei anni, stimabile in circa 5 miliardi di euro». Il Rapporto sottolinea come le difficoltà investano tutti i comparti: la produzione di nuove abitazioni (in sei anni è scesa del 53,9%), l'edilizia non residenziale privata (-35,3%) e le opere pubbli-



ALL'OPERA
Un cantiere. Sotto, Gabriele Buia, presidente Ance

che (-38,2%). Unica eccezione la riqualificazione degli immobili, che mostra una tenuta della produzione: +11,1%. In picchiata le compravendite: -54% da quando è iniziata la crisi. «Insomma — riprende Buia — servono incisive misure, specifiche e strutturali. Altrimenti anche nel 2014 continuerà la recessione, con una ulteriore perdita degli investimenti del 2,6% in termini reali su base annua. E' essenziale un cambiamento radicale nella gestione delle risorse pubbliche: la spesa in nuove infrastrutture, ad esempio, è scesa del 61%».

5

MILIARDI DI EURO

Il valore degli investimenti, calcola l'Ance, perso negli ultimi sei anni

E COSÌ, approfittando della presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, il leader dell'Ance ha messo in fila una serie di proposte: «Dare liquidità al nostro settore, con certezze sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni, visto che le nostre imprese vantano crediti per 19 miliardi», dice, aggiungendo la richiesta di semplificare le procedure e di puntare su politiche strategiche per la città e definire strumenti per la rigenerazione e riqualificazio-

11

MILIONI DI ORE

Sono le ore di cassa integrazione autorizzate per i lavoratori della edilizia a fine 2012

ne urbanistica, oltre a investimenti sulla messa in sicurezza del territorio e a programmi di sostegno all'housing sociale. L'assessore ha risposto annunciando un tavolo regionale per affrontare la crisi dell'edilizia, e un documento, già sul tavolo del premier Letta, per la rivitalizzazione delle politiche nazionali.

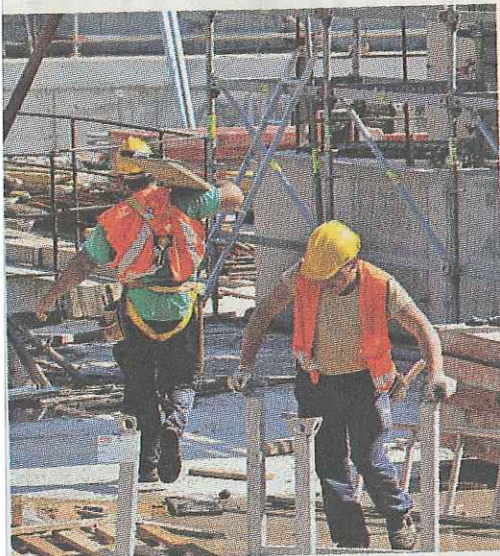
E DURANTE l'appuntamento è andato in scena un botta e risposta con le banche, contro le quali i costruttori hanno puntato il dito, evidenziando che dal 2007 al 2012 il flusso di nuovi mutui per investimenti nel settore abitativo si è dimezzato (-55,6%), con un calo nei mutui non residenziale del 68,7%, mentre alle famiglie sono stati erogati il 62% di mutui in meno. In sostanza «il mondo della finanza si sta allontanando dalle costruzioni» riassume Buia. Replica Adriano Maestri, direttore regionale di Carisbo: «L'accusa su quello che fanno le banche è talmente generalizzata che ogni tanto verrebbe da dire basta», nota, aggiungendo sull'appuntamento del disimpegno dal mattone: «Magari! Il 35% degli impieghi delle banche è nelle costruzioni e una quota significativa delle sofferenze viene proprio da qui».



ER SAPERNE DI PIÙ

www.comune.bologna.it
www.ance.it

Il rapporto



Operai al lavoro in un cantiere edile

L'allarme dell'Ance per il settore costruzioni

“In sei anni perduti 46.300 posti di lavoro”

L'INDUSTRIA edile in Emilia Romagna continua a perdere imprese e occupati e le previsioni per i prossimi due anni restano pessimistiche: è quanto emerge dal “Rapporto congiunturale dell'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna» presentato ieri dall'Ance regionale nella sede di Unioncamere.

Tra il quarto trimestre 2008 ed il primo trimestre 2013 il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna ha perso 46.300 occupati, pari ad un calo in termini percentuali del 27,8%, un dato decisamente peggiore rispetto a quello medio nazionale, risultato pari al 22,1%.

L'ASSOCIAZIONE DI COSTRUTTORI

Edilizia, sos Ance: «Male anche il 2014»

Il settore costruzioni, in regione, non esce dalla spirale recessiva che in 5 anni ha risucchiato 46.300 posti di lavoro, 827 aziende e 5 miliardi di investimenti. «In assenza di misure incisive e strutturali — è l'allarme del presidente regionale di Ance, Gabriele Buia — il settore rischia di non risollevarsi. Prevediamo che nel 2014 ci sarà un'ulteriore perdita di investimenti del 2,6%».